



BACCHIELLIONE

CORRIERE VENETO

Nulla cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 - Trim. 2.50
Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 11 Luglio.

BOSNIA, CIPRO, ERZEGOVINA, TRENTO e TRIESTE

Chi conosce Benedetto Cairoli deve esser convinto che per le aspirazioni dell'animo suo e per la posizione ufficiale in cui si trova egli è addolorato più di qualunque altro italiano delle risultanze che il Congresso di Berlino minaccia di avere rispetto all'Italia.

Chi conosce Benedetto Cairoli, non esita perfino ad ammettere che tali risultanze possano aver influito tanto sull'animo suo da non esser del tutto estranee a quel male fisico che appunto in questi giorni lo ha colpito.

Sotto un certo punto di vista, il nome di Benedetto Cairoli rappresenta l'italianità dell'Italia più ancora del nome di Garibaldi.

Nel 1864 Benedetto Cairoli teneva in mano a Torino i capi della fila di quella audace cospirazione del Veneto che terminò infelice-mente ma gloriosamente sui monti del Friuli, e — se il movimento fosse incominciato diversamente — egli avrebbe varcato il confine insieme ai fratelli Enrico e Giovanni per mettersi alla testa degli insorti sulle nostre Alpi.

Noi che sappiamo queste cose immaginiamo e comprendiamo quanto gli debbano costare le minacciate risultanze del Congresso di Berlino — ed immaginiamo altresì e comprendiamo come le parole del manifesto che si pubblicherà oggi in Napoli debbano essere per lui altrettante ferite al cuore.

Abbiamo detto minacciate risultanze, perchè — massime dopo la occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra — non disperiamo interamente che i diritti dell'Italia possano ancora essere riconosciuti.

Detto ciò — crediamo opportuno di far talune osservazioni a quei giornali del partito moderato che non posseggono l'abilità di nascondere del tutto il loro compiacimento per le risultanze del Congresso di Berlino, e che vanno preparando il terreno per poter esclamare fra non molto: « Ecco l'abilità della Sinistra!... Se fosse stata al potere la Destra!... »

A quei giornali del partito moderato che *provano la voce* per tale esclamazione, noi domandiamo: Le condizioni dei nostri rappresentanti a Berlino non sarebbero forse state assai diverse e di gran lunga più favorevoli all'Italia se il giorno in cui fu aperta la prima seduta del Congresso, a Trieste ed a Trento fosse scoppiata la rivoluzione?

E senza giungere ad una vera e propria rivoluzione — perchè i rappresentanti dell'Italia avessero potuto parlare, e parlar forte, non

sarebbe bastato, che a Trieste fosse saltata in aria una caserma e che sui monti del Trentino fossero comparse alcune bande armate?

Or bene, chi fu che combattè costantemente questo mezzo di riscossa che è sempre stato, che è e che sarà sempre l'unico degno di un popolo il quale voglia vivere libero?

Non sono i moderati?

Quando il papa fece impiccare Monti e Tognetti per aver fatto saltare in aria la caserma degli zuavi, la *Perseveranza*, non disse forse che il papa era nel suo diritto?

E quando più recentemente si discusse dalla stampa italiana la questione di Trento e di Trieste, non si sono visti gli emigrati di queste due città protestare pubblicamente contro il linguaggio eunuco di parecchi giornali moderati?

Un redattore del *Fanfulla* non si è perfino dovuto battere a duello contro un emigrato di Trieste che volle difendere col proprio sangue l'onore della sua città e dell'Italia?

Tutti riconoscono che se a Trento ed a Trieste si fosse manifestato un solo principio di rivoluzione, il Congresso di Berlino avrebbe preso deliberazioni diverse.

Ma poichè questo principio di rivoluzione non si è manifestato, epperò i rappresentanti dell'Italia non hanno potuto parlar forte, i primi a tacere dovrebbero essere i giornali moderati.

Imperocchè essi non sanno, nè se a Trieste vi fosse già pronta la dinamite e sui monti del Trentino le armi, nè perchè le cose siano rimaste in silenzio.

Se — per avventura — questo perchè fosse dipeso appunto dai loro amici e correligionari, dai moderati cioè di quelle provincie, che cosa risponderebbero?

Quando i giornali moderati rimprovereranno l'inefficienza della Sinistra e celebreranno l'alta sapienza diplomatica della Destra, non mancheranno sicuramente di rammentare l'ingresso a Roma.

È vero: i moderati sono entrati a Roma senza combattere; ma per loro ci eravamo battuti noi. E non solo per loro, bensì contro di loro.

Senza Aspromonte e senza Mentana l'Italia non sarebbe entrata a Roma col consenso della diplomazia.

Chi non lo comprende?

Quei due grandi fatti che il Bonghi non si vergogna di chiamare « folle » dimostrarono ai governi d'Europa che il popolo italiano voleva Roma, ed i governi d'Europa non vi si opposero.

Noi non disperiamo ancora che l'Italia possa far valere i suoi diritti; ma quando i giornali moderati ci verranno a cantar le lodi della Destra e rimprovereranno la inefficienza della Sinistra, avremo sempre il diritto di dire che se i nostri rappresentanti al

Congresso di Berlino non poterono parlar forte in appoggio dell'Italia, la colpa è dei loro amici e correligionari di Trento e di Trieste, i quali non vollero che si protestasse contro la dominazione austriaca in quel modo che è stato sempre, che è e che sarà sempre l'unico degno di un popolo il quale voglia vivere libero.

UN MANIFESTO ITALIANO

Ecco quanto si legge nel *Pungolo* di Napoli a proposito del manifesto di cui è parola nell'articolo che sta sopra:

« Sappiamo che domani (10) sarà pubblicato, in Napoli e in altre città italiane, un manifesto dell'Associazione in pro dell'Italia irredenta, sottoscritto da Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Avezzana, Aurelio Saffi e Federico Campanella.

« In esso, ricordandosi come tutti i figli d'Italia contribuirono all'opera immortale di redenzione della Patria, e come non tutti possano il dolce e glorioso nome d'Italia pronunciare nella terra dove nacquero — perchè vi sono « terre italiane, nelle quali è delitto pronunziare il nome d'Italia, nelle quali si espia con lunghe torture il più legittimo e generoso dei sentimenti che nobilitano l'uomo sulla terra, l'amor della Patria, » — si proporrà « che gli italiani affermino la loro riconoscenza verso i fratelli che caddero per la salute di tutti e rinnovino con essi la comunanza di affetti, di aspirazioni, di glorie, di dolori, di fede e di speranze. »

« Sorga sulla terra redenta (sono le parole del manifesto) che bagnarono del sangue loro, sorga un'ara votiva ai fratelli delle provincie dell'Alpi Giulie e dell'Alpi Retiche che per la salute d'Italia caddero — e sia come un memore vincolo tra fratelli — un pegno d'affetto e di riverenza — monumento di gloria ai caduti — muto e solenne rimprovero ai viventi, sino al di della completa attuazione dell'eterna idea per cui essi fer getto della vita. »

Sappiamo poi, che per lo scopo accennato nel manifesto, si terrà in Napoli un comizio popolare, che avrà luogo probabilmente domenica prossima, nel Politeama Napolitano o nel Teatro del Fondo.

Si assicura che la presidenza del comizio sarà tenuta dal generale Avezzana.

TRIESTE A VENEZIA

Il Comitato Triestino diffuse il seguente proclama:

Fratelli!...

Il Comitato Triestino rilevando la patriottica importanza dei fatti avvenutisi a Venezia la sera precedente la progettata gita di piacere dei nostri concittadini per questa alma città, ne riconosce il generoso movente che ha origine nell'amore intenso che lega i fratelli Itali ai fratelli tuttora soggetti al dominio dell'Austria. Egli è perciò che in nome della cittadinanza Triestina esprime con espansione d'animo la più viva gratitudine ai liberi fratelli della eroica Venezia,

a quei generosi tutti, che nel primo voto della prima rivoluzione impegnarono la fede della patria e della vita, e vollero costante la libertà della Penisola intera.

Lo stesso Comitato si trova inoltre indotto a dichiarare veritiere le voci che il Governo austriaco si sia adoperato a far sì che la gita non riuscisse. Ciò ad irrefragabile smentita di quanto impudentemente saranno per scrivere gli organi ufficiosi del Governo austriaco, avvezzi a negare ogni fatto per soffocare nelle menzogne le aspirazioni della nostra Trieste.

Al liberi fratelli, i fratelli irredenti.

Trieste, 30 giugno 1878.
Il Comitato Triestino.

Legg del Risparmio

Per rendere efficace ed irrevocabile il solenne voto di abolizione del Macinato, la *Legg contro il macinato* si è trasformata in *Legg parlamentare del risparmio*. Una Commissione di venti deputati ne avrà la direzione.

I membri della *Legg* si sono già riuniti più volte per formulare il programma.

Auguriamo alla *Legg del risparmio* fortuna non diversa da quella che ebbe la *Legg del macinato*, la quale nonostante gli scherni e le ingiuste opposizioni, poté in un anno e mezzo ferir mortalmente il mostro che aveva preso a combattere.

Perquisizioni ed arresti in Istria.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data dell'8:

Dietro ordine del Tribunale di Rovigno, a cui furono rimessi tutti gli atti del processo, il Giudizio di Pisino procedeva il 5 corrente ad una perquisizione nella famiglia Lion, di tutti gli oggetti appartenenti alle signorine Olimpia e Vittorina.

Contemporaneamente all'istessa ora, altro impiegato del Giudizio si recava nella famiglia Pattay a perquisire gli oggetti della signorina Evelina e del rispettivo fratello Ermano. In questa casa furono persino visitati gli stallaggi ed i fienili. Di sequestrato non vi fu che una lista di panno rosso.

Pure, dietro ordine del Tribunale, venne eseguito l'arresto d'uno studente dell'ottava classe ginnasiale, che fu inviato alle carceri di Rovigno.

Il giorno 6 corrente furono esaminati a Pisino tutti i negozianti di manifatture, per iscoprire se da taluno di essi, fossero state vendute delle stoffe tricolori.

Nella settimana decorsa ebbero luogo a Parenzo senza alcun risultato delle perquisizioni nelle abitazioni dei signori Domenico Monfalcon, Giuseppe Bradamante, Giovanni Antonio Vidali.

Tali perquisizioni si riferiscono ancora ai fatti della prima e seconda domenica di giugno.

CORRIERE VENETO

Da Chioggia
li 9 luglio.

Una lotta animatissima sta per svolgersi in occasione delle elezioni parziali provinciali che sono indette nella regione di Cavazzone per domenica pros-

sima 14 corr. ed a Chioggia invece il giorno 28.

Sono tre i consiglieri uscenti: L'avv. Nordio, l'ingegner Brusonini e l'avv. Chieraghin Antonio.

I progressisti Chioggiotti, d'accordo coi liberali di Cavazzone e Cona, decisero di lasciare sul terreno i due primi, il Nordio ed il Brusonini, essendo di principii eccessivamente conservatori e perchè affilati a quella famosa camarilla dell'I. R. *Gazzetta di Venezia* da dove nulla di buono può uscire né a pro della nazione, né a vantaggio di questo distretto.

Porteranno invece il cav. Filippo Baffo ed il signor Francesco Tordini di Cavazzone accordando l'onore della rielezione all'avv. Antonio Chieraghin, non già perchè egli divida le idee politiche del suoi elettori, ma perchè in questo scorcio di tempo seppe propugnare con zelo gli interessi dei suoi elettori tenendoli estranei a qualsiasi connubio ed in omaggio a quei principii di giustizia distributiva che impongono il rispetto delle minoranze, essendo nel caso presente la maggioranza il partito progressista.

Il sig. Tordini poi persona onesta ed intelligente, sui cui principii nulla vi è a ridire, viene preferito per soddisfare ad un desiderio e ad un diritto degli elettori iscritti dovrebbero avere 3 seggi nel consiglio provinciale, mentre i signori moderati ai quali fino l'altro ieri spettava il monopolio delle elezioni, non ne accordavano più di uno.

Basate quindi le candidature su tali principii, è difficile che non possano trovare appoggio, si può quindi fido da ora conoscere e presagire l'esito dell'elezione.

Certamente che i moderati non rifuggono da qualsiasi manovra tanto per non lasciarsi sopraffare, ma senza alcun profitto.

L'*Unione*, periodico locale, ha già ingaggiata la lotta pubblicando i nomi e le sue considerazioni, e ci terebbe moltissimo alla vittoria, specialmente pella sconfitta del Nordio e riscita del Baffo ch'essa riterebbe un trionfo da compensarla esuberante-mente di tutte le fatiche passate e future.

Diffatti vi rammenterete che il cav. Baffo, quando era sindaco, risvegliò l'asopita commissione provinciale ferroviaria coi suoi nuovi progetti di congiungimento di Chioggia alle linee della padovana mettendo pel momento in disparte il progetto sulla linea del Pollesine. Ebbene — la sua operosità, i sacrifici pecuniari, le molestie sostenute che diedero l'impulso alla questione ferroviaria da portarla fra i progetti che si voteranno in novembre, anzichè lode ed appoggio si ebbero un voto di biasimo e quasi quasi si voleva far credere il Baffo reo di alto tradimento.

L'*Unione* ha stigmatizzato acerbamente in allora il consiglio comunale anima e corpo del quale era l'avv. Nordio, nè si ristette dal dichiarare esser quella una guerra sleale mossa, non pel convincimento di portar maggiore vantaggio al proprio paese, ma per assecondare il desiderio degli amici della Commissione Provinciale.

Le parole dell'*Unione* non trovarono un'eco in allora perchè gli animi dei cittadini erano travati da scritti

prezzolati, colla calma essendo subentrata la ponderazione la verità si fece strada ed oggidì che si presenta favorevole l'occasione di infliggere all'avv. Nordio una severa lezione, non mancheranno di concorrervi escludendo dal consiglio provinciale dove egli si credea eternamente attaccato, per nominare in sua vece il suo avversario il cav. Filippo Baffo.

Le urne diranno a cui spettò la ragione.

Conegliano. — Nella *Diligenza* che va da Belluno a Conegliano è successo un bel casetto.

Giunta a Conegliano fu trovata aperta e vuota la valigia che conteneva la corrispondenza ed i valori postali.

Ignoti malfattori devono essere saliti sul didietro della carrozza mentre correva sul tratto Vittorio - Conegliano, ed hanno compita la loro impresa senza che il postiglione e 5 passeggeri si siano accorti di nulla.

Non ci sembra che la cosa possa essere spiegata diversamente perchè se la valigia si fosse rotta da se per le scosse della carrozza, come sembra credere il corrispondente da Vittorio della *Gazzetta di Venezia*, lungo la strada si sarebbero trovate le corrispondenze ed i valori.

Treviso. — Anche a Treviso — come a Padova, Verona, Venezia — si cominciò ieri a vedere parecchi giovanotti che, in protesta dei pessimi zigari confezionati dalla tante volte accusata Regia, usavano d'una democratica pipetta.

Venezia. — Si spera che i tre giornali *Adriatico*, *Rinnovamento* e *Tempo* riusciranno a mettersi d'accordo per raccomandare agli elettori una lista unica di candidati nelle prossime elezioni amministrative.

— L'altra sera fu messo in libertà anche il signor Gino Praga, quarto ed ultimo degli arrestati per la dimostrazione avvenuta la sera del 28 giugno, dinanzi alla residenza del console austro-ungarico.

CRONACA

Padova 12 Luglio.

Istituto Camerini Rossi. — In seguito ai deplorabili disordini che sono successi in questo istituto in una delle ultime notti del decorso giugno, so che fu nominata una commissione d'inchiesta coll'incarico di ricercare quali sieno le cause che hanno dato origine alla sommossa e di riferire in proposito.

La commissione ha già cominciato i suoi lavori e nelle visite fatte all'istituto ha trovato del marcio assai.

È ragionevole che mentre l'operato di una commissione continua, il cronista si taccia — probabilmente però a cose finite mi dilungherò su tale argomento; ciò che intanto posso dire di piena scienza e coscienza si è questo, che le mie parole dell'altro giorno non erano punto avventate e che quei disordini non sarebbero forse avvenuti se l'amministrazione della Istituto fosse affidata ad uomini che, meno zelanti delle cose celesti e più premurosi delle terrene, avessero compreso che lo scopo dell'istituto non era quello di aprire a parecchie anime le gioie del paradiso, ma invece quello di educare probi, onesti, laboriosi cittadini.

— Intanto, triste seguito degli avvenuti disordini, so che sabato vi sarà alla pretura urbana il dibattimento contro quindici degli alunni.

Emigrati! — Era un buon operaio: lavorava dal mattino a sera inoltrata l'ascia e colla pialla; la gente del suo paese lo amava e non ricorreva mai ad altri se c'era da farsi qualche opera di legname. Ma i lavori scarseggiavano ogni giorno e il nostro Beppe aveva moglie e tre figliuolini, la miseria già entrata in casa sua lo accorava non per sé, ma per i suoi cari; divenne triste, svogliato al lavoro, prese amore all'ozio ed alla osteria e così la sua rovina fu fatta. Fu allora che per sua disgrazia capitò nel paese un agente di emigrazione, un triste soggetto quanti altri mai, uno di quei cotali che speculano sulla carne umana. Costui fece balenare al nostro uomo un lontano Eldorado, gli promise lavoro abbondante ed una onesta agiatezza, lo lusingò infine per tal modo, che un bel giorno Beppe, raggruzzolati pochi denari colla vendita di quanto avea e presa seco la moglie e i tre bimbi, de' quali uno lattante, montò in un vagone di terza classe e via per Genova. — Quivi più di un mese convenne attendere la partenza e quando infine spuntò questo giorno sospirato, l'ultimo bimbo era morto. Colla speranza sempre viva in cuore, giunsero i nostri Padovani al Brasile — ed erano ridotti da cinque a tre: una cara ragazzina in sui due anni, era stata uccisa dai calori eccessivi. Toccata terra, dove erano le società di lavoro? dove le occupazioni promesse? Tutti sogni! allora solo fu chiaro l'inganno ai poveri sconsolati — Un piantatore di cotone li avvincolò con molti altri, astringendoli ad un rude, insopportabile lavoro. Passo sopra alle dure sofferenze, alle malattie patite, solo, poiché qualche raggio di conforto doveva brillare sul loro orizzonte, Beppe e la di lui moglie trovarono un generoso capitano che li trasportò in Italia gratuitamente, ed essi non ha guari giunsero al loro paese, che mai non avrebbero dovuto abbandonare, laceri, smunti e scoraggiati per l'avvenire.

Terribili lezioni — atroci disinganni, quando mai produrrete un effetto salutare?

Grazie tante! — Com'è carina Madonna Regia! Avvedutasi che non le conveniva continuare a vendere dei cavour sorpresa, o dei virginia di foglie di cavolo — pensò di regalare ai suoi numerosissimi contribuenti un nuovo sigaro.

E quanto prima questo nuovo prodotto dei laboratori della Regia escirà alla luce.

Ma — ammirate la economia e la prudenza — il sigaro, tanto per rifarsi dalle perdite di questi giorni, costerà 15 centesimi, ed è poi promesso che esso sarà di qualità discreta.

Tengo conto della promessa, ma non si avrebbe diritto di pretendere questa qualità discreta anche per gli altri sigari?

I lagni del pubblico. — Ricevo:

Preg. Signor Cronista,

« Pare impossibile che i nostri piazzuoli non l'abbiano ancora capita che ne va del loro interesse ad esser cortesi coi compratori! Quando è che apprenderanno un po' di bei modi? »

« Ieri, passando per piazza dei frutti, mi venne voglia di comperare delle prugne. — Mi dirigo ad un banco — era precisamente quello accosto al secondo fanale (secondo per chi viene da Pedrocchi) e veduto sopra un cesto di tali frutta un cartello colla scritta: « Mezzo chilo cent. 10 » dico alla fruttajola:

« — Mi dia 5 centesimi di prugne: 250 grammi! »

« La mia donna mi guarda con occhi da basilisco, che acquistavano maggior fiera dal'esser lerci, e con piglio ironico la mi risponde:

« — Guardi, ve! che non la inganni per un tal capitale, che non le rubi sopra cinque centesimi! »

« — Che, la vi salta? ebbene tenetevele le vostre frutta — e me ne andai. »

« Se avesse udito allora, signor cronista, quale filza di improprietà! — Io stizzito — e credo a ragione, essendo libero di comperar quello che credo e di domandar la giusta misura — poiché m'accorsi più volte di aver 240 grammi per una libbra padovana — cercai di una guardia municipale onde insegnasse un po' di creanza a quella cara donnina, ma crede Ella che ne trovassi una per tutte le piazze? — Dovetti così tenermi il desiderio in cuore, ma non potendola mandar giù tanto di leggieri, mi rivolgo alla nota di Lei gentilezza onde far noto l'inconveniente. »

« Mi creda... di Lei Dev.mo C. M. C. Studente. »

Adami, che fuggono. — Uno spettacolo curioso ed allegro avrebbe fatto sorridere chi fosse ieri l'altro passato per via Dimesse. Avrebbe veduto otto o dieci monelli, che nudi come li avea fatti la mamma loro, grondanti acqua e colle vesti sotto il braccio, fuggivano con quanta celebrità loro le agilissime gambe concedevano.

Cos'era avvenuto facilmente lo si capisce.

Uggetti del calore che ieri si faceva sentire per bene, quei ragazzi s'erano denudati e in barba al regolamento municipale s'eran gittati a capofitto nel canale delle Dimesse — oh! lo scandalo — diguazzandovi per entro come, anitre che aspettano la piovra.

Ma a mezzo il loro bagno videro spuntare i cappelli bicorni di due guardie e senza attendere, saltati fuori, dell'acqua se la dettero a gambe.

Meno male che sta volta le guardie son capitate a tempo — le pregherei però di ricordarsi che l'eguale sconcio si verifica ogni giorno alla Punta.

Hanno capito?

Coda del tentato furto in Borgo Magno. — Ieri l'altro l'eserciente del caffè Belvedere, in Borgo Magno trovava nascosta fra l'erba del fosso che fiancheggia le mura di cinta del giardino dei fratelli B... e dove nella precedente notte — se ve lo ricordate? — ignoti ladri avevano tentato di penetrare, una scala lunga oltre 2 metri, delle funi lunghe 3 metri circa, preparate a nodo scorsoio. Questa scala è parte di un furto commesso poco tempo fa a danno di certa Caterina Lunardo e del quale feci cenno nella mia cronaca di giorni sono.

I suddetti oggetti furono, dagli agenti di P. S. addetti alla ferrovia, sequestrati e portati nell'ufficio della questura.

Teatro Garibaldi. — La prima del *Nabucco* fu una serata di continui applausi. Il primo, e fu lungo, affettuoso quasi, toccò al bravo Drigo, che diresse stupendamente l'orchestra e dimostrò una volta di più quale elettissimo artista egli sia (e quanto ami la sua arte nobile e gentile).

Gli altri applausi se li divisero gli attori. Il protagonista sig. cav. Quintilii Leoni è uno di quegli artisti che si impongono a un qualunque pubblico — egli interpreta il carattere del re assiro come pochi dei nostri più celebrati attori saprebbero fare, cosicché a buon dritto, senz'esagerazione, uno dei migliori appendicisti teatrali lo paragonò nella scena del delirio a Tommaso Salvini.

Ora forse un po' scemati sono i suoi mezzi potentissimi, talvolta forse non gli riesce, quale egli vorrebbe, la nota, ma il pubblico è trascinato a battere le mani da quel fraseggiare stupendo, da quel perfetto gestire, da quel volto che ad evidenza traduce le passioni. Larghissimo d'applausi e chiamate gli fu il numero pubblico e fece bene — a tali artisti tali onori.

Anche sotto le spoglie guerriere di *Abigail*, la signora Escalante è la distinta artista che, negli altri due spartiti ebbero campo di ammirare. La romanza del secondo atto fu da lei cantata con rara finezza d'arte, con un'intonazione sicura e perfetta e la coronò un lungo saluto.

Monti (*Zaccaria*) è perfettamente a posto. Quest'artista dotato di bella presenza e di buonissima voce, era sacrificato nel *Ballo in Maschera* — in questo spartito invece, il pubblico può apprezzare le sue doti non comuni, che in parecchi dei principali teatri lo hanno fatto rinomatissimo.

La signora Galliani ha una breve parte — quella della simpatica *Fenena* — ed essa la interpreta assai bene. La preghiera dell'atto quarto le fu applauditissima.

Benno Soldà e Pizzolotti; *Ismaele* (al secolo Turchetto) lasciò un po' troppo a desiderare; speriamo si rimetta nelle recite venturose. — Bene i cori. Concludendo, anche il terzo spar-

tito merita tutto il favore del pubblico, che spero vorrà incoraggiare il bravo e solerte impresario.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 12, alle ore 8 pomerid. in piazza Unità d'Italia:

1. Polka - *S'immagini* - D. Senigaglia

2. Sinf. - *Belliniana* - Donizetti.

3. Mazurka - *Profilo* - Pisani.

4. Scena, duetto e terzetto - *Luisa Müller* - Verdi.

5. Il primo *Valzer* - Galli.

6. Atto 3° - *Ballo in Maschera* - Verdi

7. Marcia - *Defilé* - Pallegini.

Una al di. — È qualche tempo che non vi parlavo dell'impareggiabile amico mio Bernardino.

Ieri egli arriva da Abano e donna Berenice che gli va incontro alla stazione lo vede con la fronte rannuvolata.

L'affettuosa consorte gliene domanda il motivo.

— Che vuoi! — risponde Bernardino — ero seduto in modo che il fumo della vaporiera mi veniva tutto in faccia.

— E perchè non cambiar di posto col viaggiatore che ti stava di fronte?

— Impossibile, mia cara!... Il carrozzone era vuoto e non potevo cambiare con nessuno.

Vollettino dello Stato Civile

del 8.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 8.

Matrimoni. — Bolognin Giuseppe di Giacomo, barbitonsore, calibe, con Bianchi Caterina di Gio. Batt., casalinga, nubile.

Giandato Gio. Batt. fu Antonio, sarta, celibe, con Girotto Angela Maria di Antonio, sarta, nubile.

Morti. — Tredese Umberto fu Antonio, d'anni 7 1/2 di Padova. — Marini Francesco di Bartolomeo, d'anni 20, studente, celibe; di Conegliano. — Sonzogni Virginia di Pellegrino, d'anni 1 1/2 di Padova. — Novello Elena di Ferdinando, d'anni 44, di Padova.

Un bambino esposto.

del 9.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Morti. — Fasoli Angelo di Giuseppe, d'anni 6 1/2 — Tognolo Don Francesco di Marco, d'anni 51, sacerdote, celibe. — Fontana Amedeo di Antonio, anni 8 — Battella Francesco fu Giovanni, d'anni 39, falegname, coniugato. — Mazzon Domenico fu Giovanni, d'anni 55, calzolaio, celibe. — Vatalotto Ferrareto Maria fu Tadeo, d'anni 48, casalinga, coniugata.

Tutti di Padova.

Brolini-Biziato Giovanna, d'anni 43, villica, coniugata, di Mestrino.

ANNUNZI LEGALI

— 00 —

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura del 9 luglio contiene:

I. Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza — Avviso dell'estrazione della serie 21.

II. Tribunale di Padova — Convocazione per il 22 corrente dei creditori del fallimento di Baccaglieri Leopoldo.

III. Pretura di Camposampiero. — Accettazione beneficiaria dell'eredità di Casucci Luigi detto Galvan per parte di Bottio Teresa.

ARTE ED ARTISTI

L'impresa del teatro di Cassel ha stabilito di dare, per ordine cronologico, e a cominciare dalla prossima riapertura, tutte le opere di Mozart.

La prefettura di Livorno ha proibito la rappresentazione della *Valentina* di Marengo. La ragione allegata si fu che i capocomici avevano mutato il manifesto ad ora tarda, ma alcuni giornali di quella città, asseriscono invece che si temeva una dimostrazione contro la politica estera del ministero.

Scrivono da Nuova York al *Fanfulla* che, mentre sabato scorso Max Strakosch si disponeva a salpare con la sua famiglia per l'Europa, fu arrestato in seguito a querela sporta contro di lui dalla signorina Maria Clementina Smedley di Chicago, la quale lo accusa di tentata seduzione e di mancata promessa matrimoniale. L'ex impresario dell'Opera italiana dovette dare la mallevadoria di lire sterline 5,000 per poter difendersi a piè libero.

A quanto racconta la signora Smed-

ley, che generalmente è reputata onestissima, lo Strakosch l'avrebbe persuasa a seguirlo in Nuova York colla lusinga di farle fare una bella carriera teatrale, ma effettivamente con secondi fini. Ciò accadeva due anni or sono prima che lo Strakosch si ammogliasse.

IO E LUI.

UN PO' DI TUTTO

L'uomo cannone. — Tanto va la gatta al lardo con quel che seguè.

A Roma c'è un teatro chiamato Sferisterio dove dà le sue rappresentazioni quell'uomo cannone che i padovani ebbero occasione di vedere l'anno scorso al teatro Garibaldi.

Egli eseguiva il suo esperimento di afferrare la palla la quale gli sfuggì, perchè il cannone aveva ricevuto una carica troppo debole. Ripeté l'esperimento, e questa volta il proiettile uscì con impeto dal cannone e con tanto impeto, che andò a battere sul palmo della mano destra del Rigal, rimbalzò alquanto e andò a colpire l'atleta in fronte, sull'occhio destro, mettendole un lembo dell'osso temporale. È stato un miracolo se non è caduto morto sul colpo. Invece la ferita, per quanto grave, non è pericolosa.

Appena si vide il sangue, da tutto il teatro fu un grido di orrore; accorsero molti a soccorrerlo, tra cui un medico, il quale, fatto ritirare il Rigal, medicò la ferita. Quindi l'atleta si ripresentò al pubblico, che lo salutò con applausi fragorosi. Il Rigal voleva continuare, sebbene ferito, i suoi esercizi, ma il pubblico non lo permise, ed egli, tra nuovi applausi, si ritirò dall'Arena.

Corriere della sera

Ieri abbiamo commesso un'inesattezza nel dire che tutti i deputati della provincia di Padova avevano votato contro l'abolizione del macinato e che non vi erano stati nemmeno degli assenti.

La verità è che votarono contro l'abolizione della tassa gli onorevoli *Breda*, *Chinaglia*, *Cittadella*, *Morpurgo* e *Piccoli*, mentre l'on. *Gabelli* era semplicemente assente.

Il Vaticano si trova in vere strettezze finanziarie, per la necessità di far fronte agli impegni presi riguardo al pagamento delle pensioni degli ex impiegati e soldati dell'esercito pontificio.

Il papa fece vendere a Parigi centomila franchi di Rendita italiana al portatore, appartenente alla Santa Sede. La Congregazione dei cardinali ha deciso di non chieder nulla al governo.

Il *Secolo* ha da Parigi 8:

Il Consiglio dei ministri decise d'impedire le dimostrazioni esterne nell'anniversario della presa della Bastiglia.

Nessuno del resto pensa a pubbliche dimostrazioni.

Garibaldi telegrafò a Blanc perchè lo inseriva nel Comitato per il centenario di Rousseau.

Il secondo concerto torinese ebbe luogo ieri davanti a un pubblico affollato.

L'esito di questo concerto confermò pienamente il giudizio del primo; e si trovò che l'orchestra torinese suona assolutamente con maggior gusto e maggior delicatezza di quella della Scala.

Piacquero moltissimo le *ouvertures* dei maestri Foroni, Pedrotti e Bottesini; nonché gli intermezzi sinfonici scritti dal maestro Mancinelli per la *Cleopatra*, del Cossa, la cui esecuzione fu diretta dall'autore stesso.

Il preludio della *Traviata*, il grazioso minuetto del Boccherini e la marcia funebre di Chopin furono replicati.

La sinfonia della *Semiramide* ha portato al colmo l'entusiasmo e lo ha cambiato in fanatismo.

Quest'orchestra si recherà a Lione, dove darà tre concerti nei giorni 16, 17 e 18; e poi andrà a darne un altro a Aix-les-bains.

Nei giorni 17, 18 e 20 avranno luogo nel Trocadero le grandi feste musicali inglesi.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Luglio 9.

Ancorchè fosse evidente che, votata la legge del bilancio e votato il macinato, tranne i pochi che abitualmente rimangono a Roma, gli altri se ne sarebbero andati più che di furia, pure vi furono gli zelanti che vollero un ultimo tentativo di seduta. Beati loro, che provvisti di fede e di speranza, ne hanno saputo far uso sino all'ultimo.

E d'uopo soggiungere però che una circostanza contribuiva a tenere in Roma maggior numero di deputati di quello che vi sarebbe rimasto altrimenti. L'organizzazione di un treno speciale per la Spezia, dove avrà luogo domani il varo del Dandolo è stata un'attrattiva abbastanza lusinghiera, poichè non si sa quando un'altra festa simile avrà luogo, e quando sarà dato assistere ad uno spettacolo nautico della medesima importanza.

Sin dall'altro ieri tutto il lato coperto della stazione era ingombrato delle vetture reali tratte fuori dai magazzini ove si lasciano riposare la maggior parte dell'anno, perchè anche il re con tutta la famiglia si troverà alla Spezia, e prenderà parte alla solennità. Egli non partirà che questa sera sul tardo, mentre il treno speciale manderà il suo fischio di saluto a Roma verso il mezzogiorno.

Per domani, tutta la Roma ufficiale adunque si troverà alla Spezia, dopo un giorno, od almeno una notte di pellegrinaggio ferroviario. Onde rendere meno penoso il viaggio, era stato progettato al ministero della marina di valersi della ferrovia soltanto sino a Civitavecchia e di là trasportare alla Spezia gli invitati con un vapore dello Stato; ma poi questo progetto venne abbandonato.

Un'intera squadra navale assisterà alla festa, fatta venire appositamente da Taranto, ove si trovava ancorata, sicut da quando si era fatto di quel porto la stazione ordinaria delle navi da guerra che dovevano recarsi nei mari d'Oriente.

Per tre giorni almeno, adunque, la politica sarà sospesa di fatto, se pure non continuerà sommessa a turbare la momentanea tregua nei dialoghi a mezza voce e nelle conversazioni intime di un vagone-salotto di una sala d'albergo. Sembra però che dopo la sospensione risorgerà più viva di prima, perchè il Senato, o almeno la solita parte del Senato che si è fatta battagliera dopo il 18 marzo, intenda seguire il Sella, e schierarsi contro l'abolizione del macinato.

Sapete già in che consistesse il discorso del Sella alla Camera. Dal suo punto di vista sembrava razionale, e riscosse segni di approvazione. Me errava nel fondo. Egli voleva solamente una riduzione, non l'abolizione stabilita ad un quinquennio di distanza. Secondo lui l'erario non è in condizione di fare a meno di questa tassa e bisogna mantenerla. Ora, è chiaro che se ci fosse stata soltanto una riduzione, questa bastava a scuotere la tassa, ed a renderne indispensabile l'abolizione. Credere o pensare altrimenti è farsi una illusione, e dal punto di vista fiscale, tanto vale l'aver stabilita sin d'ora l'abolizione ad epoca fissa, quanto l'aver ridotta la tassa. Forse c'è un vantaggio. Riducendola soltanto, la pazienza delle popolazioni avrebbe potuto toccare un limite: colla scadenza fissata, è molto più facile che s'inducano a tollerare.

Ma nè il Sella, nè parecchi senatori l'intendono, e sembra che ci darà aspra battaglia a palazzo Madama contro il Seismit-Doda, il quale accumula sopra di sé tutte le ire dei destri, non foss'altro per l'abolizione del macinato e per le dichiarazioni ripetute di voler governare con la Sinistra e per la Sinistra, proprio nel momento in cui i conservatori avevano fatto del

Cairolì il loro Beniamino, e speravano di poggiare sopra il suo concorso tutte le speranze di abbattere la Sinistra per sempre.

Si assicura però che, malgrado tutto, la riduzione dell'odiosa imposta finirà per trionfare anche in Senato, dove molti sono impensieriti per la questione sociale.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del giorno 11

Si vota per la nomina dei membri della commissione d'inchiesta ferroviaria.

Discutesi il bilancio definitivo dell'entrata.

Saracco, come presidente della commissione pel progetto sul macinato, dichiara che la commissione stessa ebbe incarico di studiare diligentemente la situazione finanziaria onde constatare l'opportunità dell'abolizione della tassa.

Il ministro Doda comprende che la commissione proceda con la massima prudenza, ma spera che ciò non produrrà un rinvio indefinito del progetto sul macinato, e dichiara aver pronti i documenti necessari per illuminare gli studi della commissione. Fa considerare la grave responsabilità di sospendere un così importante progetto. Non ha speciale mandato per esprimere l'opinione dell'intero gabinetto ed interpellerà i colleghi, ma crede che essi parteciperanno alla sua medesima opinione.

La discussione generale è chiusa. Vengono approvati i bilanci definitivi dell'entrata e della spesa.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia.

Parlano Finati, Mauri e Lanti. La discussione continuerà domani.

A Commissario sull'inchiesta ferroviaria fu eletto soltanto Cadorna Ruffale. I ballottaggi si faranno domani.

Corriere del mattino

Quando Hoedel l'autore dell'attentato contro l'imperatore di Germania udì la lettura della sentenza che lo condannava a morte, disse: « Rinunzio a qualunque difesa, respingo qualunque grazia. »

L'Adriatico ha da Roma, 11:

Il conte Corti e Waddington conoscevano prima di recarsi al Congresso la convenzione anglo-turca. Ne parlarono lungamente, insieme e d'accordo interpellarono lord Beaconsfield, che ne negò l'esistenza.

I delegati francesi ed italiani procedono uniti e chieggono garanzie presentando due soluzioni: o di ottenere anche per sé dei compensi, ovvero la rinuncia da parte della Russia dei territori asiatici ed a Cipro da parte della Inghilterra.

Finchè non sarà definita questa questione i delegati italiani e francesi non firmeranno il trattato. Bismark interviene per sciogliere la vertenza.

Si smentisce che l'Italia abbia ricevuto la promessa di una rettifica di frontiere verso il Trentino. Il gabinetto italiano, d'accordo col conte Corti e de Launay, chiede un compenso di forze italiane sulla costa dell'Adriatico; la Francia domanda Tripoli o il Marocco.

Il Varo del Dandolo

L'Avenire ha da Spezia 10:

(ore 11,30)

L'aspetto della rada è magnifico, tutte le navi da guerra e le navi mercantili sono elegantemente pavestate a festa. Un'immensa moltitudine ricopre i colli a destra del bacino.

Alle ore 11 precise giungono le loro MM. annunziate dallo sparo delle artiglierie dei forti e dalla squadra. Il principe di Napoli è vestito in costume di marinaio.

Vari palchi sono stati eretti per dar posto a tutte le rappresentanze. Vi prendono posto il corpo diplomatico e tutti gli invitati. Di faccia al Dandolo è eretto un palco che può contenere circa tremila persone. Sul mezzo vi è il padiglione reale, ai due lati del quale stanno i posti dei senatori e dei deputati.

Il comando del porto con squisita

gentilezza ha disposto due speciali compartimenti ove si trovano alcuni tavoli da scrivere messi a disposizione dei rappresentanti della stampa italiana e straniera, e degli artisti desiderosi di disegnare i principali episodi della cerimonia.

Immenso il numero delle signore.

Le navi da guerra sono disposte in semicerchio davanti al Dandolo. Notiamo le corazzate Roma, Venezia, S. Martino e Affondatore, e molte altre navi e trasporti da guerra coi loro equipaggi tutti in alta tenuta. Il Dandolo è veramente una superba corazzata, e il cuore di ogni italiano si sente battere di orgoglio nazionale nel pensare che quella mole smisurata tutta quanta di ferro non ha rivali sul mare che possano con lei competere; le sue lastre hanno uno spessore di 55 centimetri.

Il peso del ferro che essa porta computato quello dei quattro enormi cannoni di cui è armata, si calcola che superi le 12,000 tonnellate. Le macchine a vapore sviluppano una forza di 700,000 cavalli, e la corazzata potrà filare con una velocità di 14 nodi all'ora.

Alle 11 e 15 circa si è fatto un profondo silenzio e la maestranza dell'arsenale ha incominciato a togliere tutti gli ormeggi e i puntelli per liberare la corazzata e lanciarla in mare. L'aspettativa è solenne, la commozione è immensa ed indescrivibile.

(ore 12,50)

La manovra per il varamento del Dandolo non ha corrisposto all'aspettativa generale.

Pochi minuti prima di mezzogiorno, Sua Maestà la regina ha battezzato il Dandolo rompendo, come d'uso, una bottiglia di Champagne.

Subito appresso sono state sciolte le catene e tagliate le gomene che congiungevano a terra la superba mole.

Sul principio il Dandolo ha incominciato a scivolare lentamente sul suo scalo. È stato un momento d'indescribibile emozione. Le grida entusiastiche della folla accoppiate al fragore delle artiglierie producevano un frastuono indescrivibile; da tutti i palchi, dalle terrazze, dai balconi, dai tetti, dalle colline circostanti si vedevano agitate a migliaia e migliaia i fazzoletti. Gli equipaggi delle navi erano tutti arrampicati sui loro alberi; quando all'improvviso il Dandolo si è veduto arrestarsi. Non posso ancora sapere la causa dell'incidente.

(ore 5 pom)

Mediante gli sforzi della Squadra che si trovava nel golfo e di tutte le maestranze dell'arsenale, il Dandolo è stato rimorchiato ed ora la maestosa mole galleggia superbamente sulle acque. Questa sera la città sarà splendidamente illuminata, ed il golfo illuminato da fuochi di bengala. Le LL. MM. partiranno a mezzanotte per Torino. La benedizione al Dandolo è stata data dal Vescovo di Sarzana.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 11. — Il treno reale è arrivato alle 3,50 ant. ed ha proseguito per Torino dopo dieci minuti.

BERLINO, 10. — Hodel fu condannato a morte. Il Congresso terminò le delimitazioni dell'Asia, l'olti rimane ai russi, Batum sarà un porto franco commerciale. Il Congresso esaminò i reclami degli Armeni che la Porta promise di soddisfare. Esaminò lo sgombero dei russi dalla Turchia, ma lascerà alla commissione della redenzione la cura di modificare le date se sarà necessario. Fu udita la lettura degli articoli del trattato concernenti la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria e la Rumelia orientale. La sottoscrizione del trattato avrà luogo probabilmente sabato, ma si pubblicherà dopo la ratifica. La seduta durò quattro ore. Beaconsfield non assisteva essendosi annunziato ammalato. Oggi vi sarà pranzato all'ambasciata russa in onore dei delegati.

TORINO, 11. — Le loro Maestà sono arrivate alle ore 8,5 accompagnate dai principi reali dai ministri e da un grande seguito.

Furono ricevute alla stazione dalla Principessa Clotilde, da tutte le autorità, dalle deputazioni, da gran numero di Società e corporazioni. Folla immensa sulle piazze e per le vie pavestate; le finestre erano stipate di cittadini; acclamazioni entusiastiche all'arrivo e lungo il passaggio del corteo. Giunti al palazzo i Sovrani si affacciarono replicatamente alla loggia della sala d'armi e furono vivamente acclamati. La città è festante.

COSTANTINOPOLI, 10. — I Russi si preparano a lasciare Techaldja.

LONDRA, 11. — Il Times ha da Berlino che circa la questione della sanzione da darsi alla decisione del Congresso, Bismark dichiarò che la azione collettiva era impossibile perchè le potenze avevano interessi troppo diversi e quindi il Congresso decise che ogni potenza incaricherebbe il suo ambasciatore o i consoli in Turchia a sorvegliare l'esecuzione delle clausole che lo riguardano specialmente.

BERLINO, 10. — Sul Congresso oggi non si ha alcuna menzione della convenzione anglo-turca.

Dopo la retifica della decisione della commissione nella questione di Batum e diverse questioni di dettaglio i lavori materiali del Congresso sono terminati.

Il Congresso approvò quindi una grande parte della redazione del nuovo trattato.

Continuerà domani.

TORINO, 11. — All'arrivo dei Sovrani, sotto l'atrio della stazione il Sindaco diresse loro alcune parole di omaggio e devozione a nome della città. Le Loro Maestà ringraziarono il Sindaco per la festosa accoglienza. Un Comitato di signore presentò alla regina un mazzo di fiori. Appena giunte al palazzo le Loro Maestà, assistite dai principi Amedeo, di Carignano, dalla principessa Clotilde, dal principe di Napoli, dal ministro degli interni e da tutto il seguito, ricevettero le autorità civili e militari, a cui direbbero individualmente graziosissime parole.

PARIGI, 11. — Una deputazione della colonia greca a Parigi si recò ieri a ringraziare Gambetta, che pronunciò parole di speranza e d'incoraggiamento per la Grecia.

COSTANTINOPOLI, 11. — La tranquillità fu ristabilita a Metellino.

SPEZIA, 11. — Proseguono con buon successo i lavori per alare completamente il Dandolo. Si sperano in giornata altri risultati.

LONDRA, 11. — Il Times ha da Sidney 11 che due tribù si sono sollevate contro il governo della Caledonia e che 125 abitanti bianchi furono massacrati. Due posti militari furono presi. Si fa ora una guerra d'estermio contro gli indigeni. I deportati sono tranquilli.

SPEZIA, 11. — Alle ore 8 il Dandolo navigava rimorchiato, senza danno alcuno.

VIENNA, 11. — La Correspondenz Politika ha da Berlino che Gortshakoff propose ieri la neutralizzazione dei dintorni del passo di Schipka in causa che molti russi ivi sono sepolti. In seguito ad opposizione dei turchi per motivi strategici, la decisione della vertenza fu riservata. La stessa Correspondenz dice che si è manifestato del malcontento in alcuni circoli del Congresso in causa di parecchi incidenti importanti avvenuti negli ultimi giorni.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

N. 7.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cura, compreso quello di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse,

vomiti, costipazione e sordità di 25 anni. Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano è in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mairo - G. B. Arrivoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

BALSAMO INFALLIBILE DEI CALLI

Si vende in Padova presso l'inventore Lasz Leopoldo Via Beccherie sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, doppia dose Lire 1.50

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire, la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato, stante la perfetta esecuzione dei lavori nonché la medietà dei prezzi.

GLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE Ristoratore dei Capelli sistema ROSSETTER DI NEW YORK preparazione del Chim. Farmacista ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Padrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed estirpazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Per le persone affette da Ernia vedi Avviso Interessante, IV pag. (Arrivo in Venezia)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrit  mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perch  si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco,   assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta   sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sar  passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricevo il vantaggio, cos  col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrerebbe convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui   necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caff ;

« 2.° Allorch  si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per pi  o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avr  l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'ass to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth,   assai pi  proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ci  debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore cos  utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1836) Per il consiglio di sanit  — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE | Dott. A. ALBINI | MILANO
Brianza | ESERCIZIO XXII | Via Monte di Piet , 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

  aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento   aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova   il sig. Bettelli Luigi (1748)

La pi  splendida pubblicazione illustrata di questi giorni:

L'EGITTO ANTICO E MODERNO

DESCRITTO DA
G. EBERS
ED ILLUSTRATO DA CIRCA 700 INCISICINI
DI PRIMARI ARTISTI

Associazione con premio del valore di L. 20.

Chi spedir  L. 1,50 alla Tipografia Editrice Lombarda ricever  il Programma ed il Fascicolo 1 dell'opera, nonch  il Catalogo per la scelta del premio. (1770)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilit  di tutti quelli che desidereranno approfittare,   giunto e vi si trattiene in questa citt  dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli   inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto   frutto dell'esperienza di pi  anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto cos  utile alla sofferente umanit : la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilit  in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei pi  disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto Meccanico-Anatomico di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia; gli merito il favore di parecchie notabilit  Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialit  solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli   certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambili che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformit  di corpo le pi  difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin N. 4233, I. Piano, Casa Ascoli. (1760)

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale per la preparazione dell'ESTRATTO DI TAMARINDO diretto dal Chimico Farmacista signor ANTONIO CAIROLI

CONCENTRATO NEL VUOTO (1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ANTICA FONTE DI PEJO
Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci pi  deboli. Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si pu  avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo per  la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con impresse Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua. Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

SCOPERTA
Non pi  asma, n  tosse, n  soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.
Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (4)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO
preparato dal chimico Achille Zanetti di Milano
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.
Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i pi  delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le pi  deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando pi  pronti i suoi farmaci.
Franchi 3 la bottiglia.
Vendes. all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Lon.ega, S. Salvatore.

VELUTINA POLVERE DA TOILETTA
CH. FAY. ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione   sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiano L. 5 scatola completa con piuminio e L. 4 senza piuminio.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.